

Eventi

Orizzonti

La guida
La doppia data
prima a Roma
e poi a Milano

Torna il Verde e il Blu Festival: innovazione e sostenibilità al centro della nuova società 5.0. Con il sottotitolo «Buone idee per il futuro del pianeta», questa quinta edizione raddoppia con una data – l'8 ottobre – in programma a Roma a Palazzo Wedekind, e il 9 e il 10 ottobre a Milano, con eventi diffusi ospitati nel MUDEC, nella sede di BIP e nel Volvo Studio. Il Verde e il Blu Festival è un progetto di BIP, prodotto da Beulcke&Partners ed è il frutto della collaborazione con il Main

Partner Volvo e i partner Snam, Atlante, Datwave, MM S.p.A., Philip Morris International e Google Cloud e del supporto di Treadm, Axpo e MyVerco. Patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, del Politecnico di Milano, di Roma Capitale e di Regione Lazio. Media partner dell'evento sono Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, SKY, Radio24, Economy e Formiche. Il programma e altri dettagli sono sul sito ufficiale della manifestazione, www.verdeblufestival.it

L'appuntamento Torna «il Verde e il Blu Festival». Tra i temi, anche quello della salute e della ricerca



ILLUSTRAZIONE DI SALVATORE LIBERTI

UNA VITA IN VERSIONE 5.0

LA PRESIDENTE DEL BESTA: SERVE UNA VISIONE INCLUSIVA

“ I pazienti sono le sentinelle per individuare i veri fabbisogni, per creare valore in sanità. Ci sono esperienze che li coinvolgono nella definizione delle priorità su cui indirizzare le risorse o nella revisione dei percorsi

di **Anna Fregonara**

È la nuova presidente dell'IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, prima struttura in Italia e al 15° posto nel mondo nel settore delle neuroscienze, secondo la World's Best Specialized Hospitals 2025, la classifica annuale pubblicata da Newsweek che identifica e premia i migliori ospedali specializzati in diverse aree mediche. È anche la prima donna a ricoprire questo ruolo in una Fondazione IRCCS in Lombardia. Già questo è sufficiente per accendere i riflettori su Marta Marsilio, tra i relatori de Il Verde e il Blu Festival. Tra i progetti che ha a cuore, uno interessa tutti: coinvolgere i pazienti nel processo decisionale delle aziende sanitarie.

Una visione inclusiva, ma davvero realizzabile?

«I pazienti sono le sentinelle per individuare i veri fabbisogni, per creare valore in sanità. Ci sono esperienze che li coinvolgono nella definizione delle priorità su cui indirizzare le risorse o nella revisione dei percorsi di organizzazione dei servizi (in letteratura si chiamano co-planning, co-delivery, co-evaluation). I pazienti, infatti, con la loro "esperienza" del percorso di cura, sono spesso i primi a rilevare alcuni "sprechi" gestionali, come nel caso in cui de-

vono recarsi più volte presso una struttura per completare un percorso o quando le lunghe attese sono causate dall'inefficienza nella gestione delle attività legate a quel percorso».

In questa chiave rientrano anche i Patient-Reported Outcome Measures (PROMs), uno strumento che sta crescendo in Italia?

«Certo, i PROMs sono strumenti fondamentali per valutare non solo l'efficacia clinica di una terapia, ma anche per coinvolgere i pazienti nella misurazione degli esiti di salute percepiti. Questo tipo di riscontro consente di adattare le cure alle reali necessità del malato, migliorando la qualità dell'assistenza e ottimizzando le risorse sanitarie».

La «coperta» delle risorse è però sempre corta.

«Il nostro sistema sanitario potrebbe beneficiare di maggiori risorse, ma non è detto che un incremento di fondi porti sempre a un miglioramento delle prestazioni. Nei sistemi sanitari, così complessi, le decisioni gestionali sull'organizzazione dei servizi sono tanto importanti quanto le risorse allocate. La tecnologia può essere un valido aiuto, però deve essere affiancata da cambiamenti organizzativi significativi: i medici devono adattare il loro modo di lavorare, il personale ha bisogno di adeguati livelli di formazione e anche i pazienti devono essere meglio informati».

Quali strategie dovrebbe-



Guida Marta Marsilio presidente dell'IRCCS «Carlo Besta» di Milano



Ascolto
I pazienti con la loro esperienza sono spesso i primi a rilevare alcuni «sprechi» gestionali

ro adottare i policy maker per garantire che le innovazioni tecnologiche siano accessibili per tutti i pazienti?

«C'è un tema di equità di accesso che deve essere preso in considerazione per non sprecare risorse, per evitare il rischio di duplicazione dei costi perché l'utente da solo non è in grado di gestire l'innovazione tecnologica. D'altra parte le opportunità offerte dalla tecnologia sono immense, anche in termini di personalizzazione delle cure».

Da sei giorni è passata da professoressa associata a ordinaria di Economia aziendale all'Università Statale di Milano. Sanità e università sono ancora due settori difficili per le donne?

«Sono due mondi dove un certo "maschilismo" è ancora molto presente. L'Osservatorio sull'equità di genere della leadership in sanità, promos-

so dall'Associazione Leads di cui faccio parte, ha sviluppato il Gender Leader Index in Health (GLIH): misura il rapporto tra la distribuzione di genere nelle posizioni apicali e la distribuzione di genere sull'occupazione totale in sanità. Il settore pubblico ha storicamente una maggiore partecipazione femminile alla forza lavoro: si è passati, infatti, dal 59% delle donne occupate nel 2001 al 69% del 2021. Tuttavia, il GLIH mostra una forte sottorappresentanza nelle posizioni di leadership, con un trend che porterebbe all'equirappresentanza tra 150 anni. Un giovane che entra, oggi, nel settore pubblico incontra 7 dirigenti dello stesso sesso ogni 100 impiegati se è uomo, e meno di 2 se è donna».

Meno sono gli ostacoli?

«Gli avanzamenti non sono solo sul merito, ma anche sulle relazioni e noi donne siamo meno abili a coltivare una rete di contatti. Poi c'è un tema di sistema paese per cui nel momento in cui decidiamo di avere una famiglia siamo i principali caregiver. Sono mamma 45enne di due adolescenti e, quando erano piccole, ho dovuto fare una grande rinuncia: dare le dimissioni da ricercatrice universitaria in una sede che non mi consentiva di conciliare lavoro e famiglia. Per un periodo può essere necessario accettare un part-time, ma è vitale mantenere sempre la propria autonomia economica».



C'è un tema di equità di accesso che deve essere preso in considerazione per non sprecare risorse, per evitare il rischio di duplicazione dei costi perché l'utente da solo non è in grado di gestire l'innovazione tecnologica. Le opportunità sono tantissime



OLIVER BERG/PICTURE ALLIANCE VIA GETTY IMAGES

© RIPRODUZIONE RISERVATA